

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ MARIE-THÉRÈSE ALLIER*

«Un nuovo equilibrio tra testa e corpo»

La danza contemporanea sarà al centro di una «matinée» domenica ad Ascona

Nasce come ballerina classica, con tutù e scarpine di raso, e dalla fine degli anni Cinquanta fa parte di diverse compagnie celebri dell'epoca come Les Ballets des Champs-Élysées. A fine carriera però rompe i ponti con il classico per esplorare il mondo della danza contemporanea e nel 1983, negli spazi di un'ex tipografia situata nell'11. arrondissement parigino, apre La Ménagerie de Verre, laboratorio artistico con studi per provare, una sala per spettacoli, aule per lezioni e la possibilità di ospitare giovani coreografi in residenza. Da oltre un trentennio Marie-Thérèse Allier è quindi un punto di riferimento essenziale per la danza contemporanea a livello europeo e il fatto che dopodomani, domenica 8, sarà tra i protagonisti della «matinée» in programma al Teatro San Materno di Ascona a partire dalle ore 17 è davvero eccezionale. Il programma dell'appuntamento ideato da Tiziana Arnaboldi prevede dapprima l'intervento della danzatrice greca Nina Dipla (già allieva e poi collaboratrice di Pina Bausch) che interpreterà una sua coreografia ispirata a due poemi del mistico sufi persiano Rumi. A seguire Francesco Colaleo e Maxime Freixas proporranno il loro duetto *Re-garde*, che ha ottenuto diversi riconoscimenti. Infine toccherà a Marie-Thérèse Allier spiegare spirito e finalità del centro di ricerca sulla danza da lei fondato. Ecco quanto ci ha anticipato in proposito al telefono da Parigi.

ANTONIO MARIOTTI

■ Quando più di trent'anni fa ha avuto l'idea di creare questo luogo, dove danzatori e coreografi potessero comunicare tra loro e lavorare insieme, qual è stata la più grande difficoltà che ha dovuto affrontare?

- Trovare il luogo adatto e posso dire di aver davvero trovato quel che cercavo, nonostante gli ingenti lavori che si sono dovuti effettuare. Era importante individuare un luogo che potesse ispirare i danzatori e qui ciò è possibile grazie soprattutto alla luce che illumina gli spazi dall'alto. Dopo questa prima tappa sono cominciate le difficoltà finanziarie, anche perché i bisogni della danza sono sempre stati sottovalutati dal punto di vista economico. Siccome si trattava di un'impresa che avevo davvero voglia di realizzare si sono verificati alcuni piccoli miracoli che ci hanno salvati, anche se ho dovuto dar prova di grande resistenza. È un'operazione che oggi sarebbe improponibile, sia perché non si troverebbe più un luogo simile a prezzi abbordabili, sia perché non si troverebbero più i soldi: trent'anni fa c'è stato un banchiere che mi ha dato fiducia, cosa che oggi non accadrebbe più di certo. D'altra parte, il Ministero della cultura si è interessato quasi subito alle nostre attività e ha iniziato a sostenerci in maniera del tutto inattesa. Le difficoltà economiche sono però continuate almeno fino al 2000, basti dire che i danzatori contemporanei non disponevano di un budget sufficiente per poter affittare i nostri spazi e allora abbiamo dovuto trovare il modo di sostenere completamente il loro lavoro».

La Ménagerie si è d'altra parte forgiata da subito un'identità precisa grazie agli spettacoli che vi vengono rappresentati: è stato facile attirare i giovani creatori?

«Alla base c'è stata la scelta di utilizzare quello che era un parcheggio sotterraneo come luogo di sperimentazione e ciò ha fatto sì che potessimo proporre spettacoli molto diversi da tutto ciò che si poteva vedere altrove. Un'intera generazione di artisti si è riversata qui e visti gli spazi a disposizione non potevano proporre qualcosa di troppo classico».

Come descriverebbe l'evoluzione della danza contemporanea che ha visto sfilare negli spazi della Ménagerie de Verre dal 1983 ad oggi?

«Si sono susseguite correnti molto diverse tra loro. Al momento dell'apertura in Francia si parlava solo della "Nouvelle danse" che all'epoca dava vita a un'effervescenza del tutto particolare. Ci sono stati molti artisti che hanno fatto di questo luogo il loro punto di ritrovo, anche grazie alla presenza di un ristorante. Sono stata testimone di scambi molto proficui. Questo è durato fino agli anni Novanta, quando il movimento ha cominciato a sfaldarsi e a non creare più grandi sorprese. A questo punto è entrata in scena la danza concettuale che ha rivoluzionato



Oggi sarebbe improponibile creare un luogo come la Ménagerie de Verre



NINA DIPLA La danzatrice greca sarà di scena domenica pomeriggio al Teatro San Materno nell'ambito di un appuntamento che vedrà esibirsi anche Francesco Colaleo e Maxime Freixas e sarà concluso da Marie-Thérèse Allier.

tutto ciò che era accaduto in precedenza, anche grazie all'intervento delle arti plastiche e sono nati dei tentativi interdisciplinari molto interessanti. Oggi siamo di nuovo di fronte a un cambiamento di rotta che non è però ancora ben definito. Nel 1995 abbiamo assistito a una sorta di rivolta da parte dei danzatori contro il grande movimento fisico che era alla base della "Nouvelle danse": erano stupefatti di muoversi senza sapere il perché. I concet-

tuali sono così partiti dalle idee, fino ad arrivare alla "non danza" la cui prevalenza oggi però inizia ad essere messa in discussione. Viviamo un periodo di mutazione che punta a riportare il corpo in primo piano ma in forme diverse rispetto agli anni '80 e '90. Si è alla ricerca di un nuovo equilibrio tra testa e corpo: è un periodo interessante, anche perché la danza contemporanea negli anni ha riscontrato grande successo».

Marie-Thérèse Allier verrà in Ticino anche per scoprire il Teatro San Materno e il Monte Verità che non ha mai visitato, oltre che per verificare se sia possibile instaurare una forma di collaborazione o di partenariato con lo spazio diretto da quest'anno da Tiziana Arnaboldi. «Preferisco conoscere gli artisti nel loro contesto - conclude la signora Allier - piuttosto che farli venire a Parigi». Sagge parole.

* fondatrice e direttrice della Ménagerie de Verre, Parigi